



PADRE, MAESTRO e PASTORE

XIII/4
2006

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano
e Vescovo di Rieti (1924-1941)



AI SIGG. POSTINI. IN CASO DI MANCATO RECAPITO SIA RESO A: CURIA VESCOVILE - Via CINTIA, 93 - 02100 RIETI, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA

Attività culturali e notizie

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

Sabato 23 settembre 2006. Si è realizzata la gita-pellegrinaggio a Subiaco-SS. Trinità. I servizi nelle pp. 11-13.

Domenica 15 ottobre 2006. Partecipazione alla canonizzazione di Santa Rosa Venerini, in Piazza S. Pietro a Roma. I servizi a p. 10.

Lunedì 4-sabato 9 dicembre 2006. Si è realizzata, sotto le volte del palazzo papale di Rieti, organizzata dall' A. C. di Rieti, la mostra dal titolo: «Mons. Massimo Rinaldi e l' Azione Cattolica di Rieti». I servizi al prossimo numero.

PROGRAMMA ANNO 2007

Terza domenica di ogni mese. Chiesa di S. Rufo in Rieti, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Venerabile Massimo Rinaldi.

Giovedì 31 maggio. Curia vescovile, ore 17,30, assemblea annuale dei Soci. Cattedrale di S. Maria, ore 19,00, S. Messa presieduta da S.E. Mons. Delio Lucarelli, nel 66° anniversario della morte del Venerabile Massimo Rinaldi. Consegna diplomi ai nuovi Soci.

Domenica 12 agosto. Celebrazione della S. Messa al Rifugio «Massimo Rinaldi», ore 11,30, sul monte Terminillo.

Domenica 18 novembre. Chiesa di S. Rufo: scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi. S. Messa, ore 10,00.

Domenica 16 dicembre. Chiesa di S. Rufo, ore 10,00, S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

NUOVE INIZIATIVE

Autunno 2007. Realizzazione di un film fiction sul Venerabile Massimo Rinaldi da parte del regista Fausto Fanelli.

Tempi e luoghi da stabilire. Realizzazione di un Convegno di studi storici, dal titolo approssimativo: «Dalla nascita del fascismo alla repubblica nella provincia di Rieti».

GITE-PELLEGRINAGGIO ANNO 2007

Sabato 31 marzo. Santuari della Madonna di Canoscio e di Santa Margherita da Cortona.

Lunedì 30 aprile-martedì 1 maggio. Piacenza-Padova.

Sabato 22 settembre. Roma. Basilica di S. Pietro: visita alle tombe del beato Giovanni XXIII, di Pio XII, di Paolo VI, di Giovanni Paolo I, di Giovanni Paolo II e degli altri papi; basilica dei SS. Giovanni e Paolo dei PP. Passionisti, frequentata dal Venerabile Massimo Rinaldi.

Sommario

- 3 Mons. Massimo Rinaldi e le vicende del monastero domenicano di Sant' Agnese in Rieti
di *Ileana Tozzi*
- 5 S. Maria di Moggio: campana al Ven. M. Rinaldi. Decima festa di S. Maria Madre di Dio all' Eremo dei SS. e dei MM. delle diocesi di Narni e di Rieti
di *Gino Crotti*
- 6 Terminillo Rifugio «Massimo Rinaldi». Riflessioni sulla manifestazione del 13 agosto 2006
di *Anna Maria Tassi*
- 7 **La Parola del Venerabile Massimo Rinaldi**
Eucaristia 1909
Trascrizione dal manoscritto di *Giovanni Maceroni*
- 10 Santa Rosa Venerini ovvero l' abbandono in Dio. S. Rosa Venerini e il Ven. M. Rinaldi in cammino con ognuno di noi
di *Fabrizio Tomassoni*
- 11 Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi. Subiaco-Santisima Trinità. Gita-pellegrinaggio: 23 settembre 2006
di *Gabriella Picardi*
- 14 **Voci di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi**
- 16 Massimo Rinaldi e la Madonna di Cerchiara
di *Aldo Nobili*
- 16 Preghiera per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione
di *Delio Lucarelli Vescovo*

«Padre, Maestro e Pastore»
è pubblicato sul sito internet:
www.massimorinaldi.org



Visitate il sito internet
www.massimorinaldi.org

Capolettera: «Cantate». Codice
miniato francese, sec. XIV, f. 182v (ACR,
foto P. D' Alessandro, Rieti)

- INDICE GENERALE**
- BIOGRAFIE ESSENZIALI
 - BIOGRAFIA BREVE
 - PREGHIERE
 - NUOVE PREGHIERE
 - SCRITTI DEL RINALDI
 - STUDI SUL RINALDI
 - MANIFESTAZIONI
 - GITE-PELLEGRINAGGIO
 - PERIODICO
 - LIBRI
 - CONVEGNO STORICO 1992
 - Email
 - EVENTI & COMUNICATI STAMPA
 - Collegamenti/Links

In copertina

- Massimo Rinaldi (1869-1941), missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941) all' inizio del suo episcopato (Archivio fotografico di Guglielmo De Francesco, Rieti. Copia conservata in Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo fotografico, busta n. 5, fasc. n.2).
- Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, *Lettera pastorale*, Natale 1924, p. 5).
- Testata del Periodico Scalabriniano «L' Emigrato Italiano in America», anno XVIII, n. 3 (luglio, agosto, settembre 1924), di cui Massimo Rinaldi fu Direttore dal 1910 al 1924. Il primo articolo del numero sopra citato, dal titolo: *Un missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti*, di Filippo Crispolti, riguarda la nomina (2 agosto 1924) di Massimo Rinaldi a vescovo di Rieti (AVR, Archivio Massimo Rinaldi (AMR), documenti ricevuti, busta n. 4, fasc. n. 5).
- Testata de «L' Unità Sabina». Settimanale della Provincia di Rieti, anno XIX, n. 21 (25 maggio 1941). Il Settimanale fu fondato dal vescovo Massimo Rinaldi nel 1926 (AVR, AMR, busta: Periodici e stampe, fasc. «L' Unità Sabina»). Foto studio Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996.

Mons. Massimo Rinaldi e le vicende del monastero domenicano di Sant'Agnese in Rieti

di ILEANA TOZZI *

Annessa al Regno insieme con l'Umbria di cui era parte integrante nel novembre 1860, la città di Rieti subì non senza sdegno e resistenze gli effetti del decreto di soppressione degli enti ecclesiastici emanato da Gioacchino Napoleone Pepoli, che risultava particolarmente odioso quando veniva a colpire una comunità femminile secolarmente legata alla città, quale era il monastero di Sant'Agnese.

Il 19 dicembre 1860, a poco più di una settimana dall'emanazione del decreto di attuazione delle sabaude Leggi Siccardi, il delegato Angelo Perotti si presentò alla priora suor Elena Sacchetti ed al canonico Federico Crispolti, procuratore del monastero per prendere possesso dello stabile.

Opposto dapprima un vano diniego, la religiosa si rassegnò a subire il sequestro dei beni mobili della comunità, costituita al tempo da ventuno monache.

Deluso per la scarsità di beni, di denari e di preziose opere d'arte inventariate, il delegato dell'autorità civile portò via gli incartamenti e sigillò ogni cosa, lasciando alle religiose quattro rubbie di grano e due botti di vinarello della piana.

Le eccezionali economie a cui le religiose dovettero assoggettarsi per riscattare la proprietà della loro casa, autentico santuario in quanto custode delle memorie della Beata Colomba da Rieti, gli impedimenti e le ostilità che la secolarizzazione postunitaria impose loro ebbero però un esito positivo: d'ora in avanti, il monastero non avrebbe

costituito più un conservatorio per custodire utilmente gli esuberi delle famiglie reatine, né un educando a cui affidare le giovanette.

Chi fra le religiose di Sant'Agnese si trovò a vivere quelle dure esperienze ne uscì temprata nella fede; chi allora compì la scelta della vita religiosa, lo fece nella consapevolezza di dover affrontare le mille difficoltà che una trasformazione epocale imponeva, secondo il detto domenicano «in tempora satietatis et anxietatis, aurora salutis».

Per effetto delle leggi postunitarie, infatti, fu vietato l'ingresso di postulanti, tollerando la permanenza in monastero delle sole coriste e converse più anziane: mediante questa rigida restrizione, negli intenti del governo le case religiose avrebbero dovuto progressivamente svuotarsi fino alla definitiva chiusura, il cui provvedimento sarebbe automaticamente scattato quando il numero delle suore si fosse ridotto a sei.

Al 31 dicembre 1860, il monastero di Sant'Agnese ospitava tredici coriste, sette converse, cinque novizie: tre di queste, professeranno nel 1869, ad onta delle restrizioni delle leggi.

A queste religiose si aggiunge, nel 1868, una Terziaria: al numero 46 del libro delle professioni, infatti si legge che «Mattia Battaglia di Rieti, si vestì da Terziaria dell'Ordine Domenicano il dì 19 marzo del 1868. Emise la sua Professione il dì 20 Aprile del 1868. Avanti all'Molto Rev.o Padre Confessore il P. Gaetano Bonomelli».



Monastero domenicano di Sant'Agnese di Rieti. La priora sr Valentina Rizzo nel cortile interno (fotodi Aldo Bernardinetti, Rieti 1994. Archivio del monastero di S. Agnese di Rieti)

Le religiose di Sant'Agnes, pur così duramente colpite, riuscirono a superare le avversità che più di una volta fecero temere l'espulsione dallo stabile che le ospitava ormai da quattro secoli.

Benchè la chiesa fosse rimasta aperta al culto per effetto di una delibera del Fondo per il Culto, la Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia alienò alcuni dei beni immobili della comunità e nel 1896 si rischiò la confisca da parte del Comune.

La priora si rivolse, a nome della comunità, al sindaco Valerio Vecchiarelli dichiarando la disponibilità a pagare un canone d'affitto di £ 10 annue, pur di rimanere nello stabile.

Nel frattempo, richiese l'autorevole interento di monsignor Domenico Rinaldi, vescovo di Montefiascone, affinché intraprendesse trattative per riacquistare il monastero dalle autorità civili.

Le trattative furono lente ed estenuanti, sia per la scarsissima disponibilità economica delle religiose, sia per la malcelata ostilità del Comune. Solo nel 1899 si giunse ad un compromesso: poiché il monastero non aveva più personalità giuridica, lo stabile fu acquistato per £ 10.000 ed intestato a Colomba Agnese Catini, priora di Sant'Agnes dal 1884 al 1903.

Solo nel 1956 un Decreto del Presidente della Repubblica avrebbe riconosciuto giuridicamente il monastero di Sant'Agnes come Ente morale: un anno più tardi, la priora suor Maria Filomena Desideri chiese il trasferimento della proprietà del fabbricato del monastero dalle intestatarie alla



Monastero domenicano di Sant'Agnes di Rieti. La priora sr Valentina Rizzo e altre monache davanti alla grotta della Madonna di Lourdes nel cortile interno (foto agosto 1989. Archivio del monastero di S. Agnese di Rieti)

comunità di cui era legale rappresentante, concludendo così, dopo un secolo, le amare vicissitudini che hanno segnato la nascita dello Stato postunitario.

Monsignor Domenico Rinaldi, che offrì conforto, assistenza ed aiuto alle religiose in quei duri frangenti, nel 1899 era stato ordinato vescovo di Montefiascone ed aveva condotto con sé il nipote don Massimo, giovane e zelante sacerdote, conferendogli l'incarico di segretario.

Il suo paterno aiuto fu determinante nella risoluzione del serio problema del recupero del monastero, tanto da manifestarsi in sincera letizia in occasione delle celebrazioni del quarto centenario dalla nascita al cielo della beata Colomba, culminanti nella data del 20 maggio 1901, a cui il vescovo partecipò presiedendo alla concelebrazione liturgica e pronunciando una memorabile omelia.

In quei mesi, aderendo al carisma scalabriniano, don Massimo Rinaldi era già in terra di missione in Brasile: ma di



Monastero domenicano di Sant'Agnes di Rieti. La priora sr Valentina Rizzo e altre monache nella sala-laboratorio del monastero (fotosettembre 1987. Archivio del monastero di S. Agnese di Rieti)

sicuro, fino al momento in cui aveva attivamente affiancato l'opera pastorale dello zio, egli aveva seguito con sollecitudine i casi delle Domenicane, costrette ad una vita umilissima che rasentava gli stenti per poter recuperare la proprietà di una dimora antica di secoli, carica di storia e di significati spirituali a cui le religiose non erano disposte a rinunciare.

Al ritorno in Italia, ed ancor più quando ebbe il compito grato e delicato della guida pastorale della Diocesi natia, monsignor Rinaldi seppe dimostrare il suo apprezzamento sincero per la comunità religiosa delle Domenicane di Sant'Agnes, di cui ammirava la dedizione, l'umiltà, l'obbedienza.

Benchè affascinato dalla vita attiva, che conferiva piechezza al suo inesauribile spirito di carità, monsignor Massimo Rinaldi apprezzò con grande rispetto il carisma contemplativo delle claustrali di Sant'Agnes, che sostenne anzi con ogni mezzo nelle necessità materiali, come nell'assistenza spirituale.

Lo testimoniava senza incertezze, nella fase processuale della *Informatio super virtutibus*, suor Caterina Gianferri, monaca domenicana presso la comunità reatina di Sant'Agnes, che ebbe il privilegio di ricevere l'abito bianco ed il mantello nero dell'Ordine dalle mani di monsignor Rinaldi, il 14 ottobre 1934.

Fra i ricordi custoditi nel cuore dell'anziana religiosa, uno in particolare dimostra l'affetto che legava il santo vescovo alle monache di Sant'Agnes: sapendo che una di loro era inferma, immobilizzata a letto, di frequente alle cinque del mattino monsignor Rinaldi celebrava nell'umile cella della religiosa la liturgia della Santa Messa, a cui «univa una fervorosa predica, nella quale dimostrava il suo amore all'eucaristia, alla beata Vergine, ai Santi, e ci esortava a vivere una vita di autentica consacrazione a Dio».

Segno tangibile della consapevolezza che le religiose, da pochi anni rientrate in possesso del loro antico monastero, vivevano in severe ristrettezze economiche, è la generosità con cui affidò loro un'anziana donna, sorella del cancelliere della Curia, monsignor Camillo Fornari, che alla morte di questi era rimasta sola al mondo e priva di risorse. Il vescovo Rinaldi non si limitò a sovvenire il monastero, consentendo l'ospitalità alla signorina Francesca Fornari, ma addirittura provvide di persona ad assicurare il pagamento della retta, compiendo così una duplice opera di carità.

Così s'intrecciarono le vicissitudini di una comunità religiosa con l'impegno pastorale di un santo Vescovo, nel ventennio fra le due guerre che hanno travagliato la prima metà del XX secolo.

* *Direttrice del Museo Diocesano*

S. Maria di Moggio: campana al Ven. M. Rinaldi

Decima festa di S. Maria Madre di Dio all'Eremo dei SS. e dei MM. delle diocesi di Narni e di Rieti

di GINO CROTTI

Il nostro amato Eremo dei Santi e dei Martiri delle diocesi di Narni e di Rieti, più comunemente chiamato «Eremo di Santa Maria di Moggio», ha vissuto ancora una volta una giornata memorabile, quella di domenica 6 agosto 2006, in coincidenza con lo straordinario evento evangelico della Trasfigurazione di Gesù che dà l'impronta alla liturgia della giornata. Sì, è stata la 10^a festa di S. Maria Madre di Dio



S. Maria di Moggio (RI) 6 agosto 2006. L'ing. Bruno Nobili spiega la tecnica della realizzazione del campanile eretto nel 2006 (foto di L. Candotti)

che ha mobilitato - e si vedrà come - non solo la Parrocchia di Colli Sul Velino-Moggio Reatino - Piedimoggio, ma anche le Parrocchie vicine che hanno ormai «adottato» l'Eremo di Santa Maria come una loro ricchezza materiale e spirituale, «pezzo forte» delle nostre vallate. Il segno di tutto questo è stato non solo l'eccezionale partecipazione dei parrocchiani e non, ma lo spirito di partecipazione al ricco programma della giornata, partecipazione che si leggeva negli occhi e nel comportamento attivo di tutti, dal primo mattino, fino a mezzanotte ... La Festa, oltre ai vari momenti del programma, è stata fortemente segnata dallo «stare insieme» degli oltre settecento partecipanti. Lo spirito di iniziativa, il coraggio e l'impegno del nostro Parroco, don Luciano Candotti, sono stati premiati, con l'aiuto e l'opera di tanti parrocchiani e benefattori che hanno permesso, dal 1997, il pieno recupero e la vita dell'Eremo, in rovina da oltre 400 anni.

Ha inizio il programma

Già dal primo mattino ha preso il via il «Cammino della Pace», con pellegrini-visitatori giunti a piedi da Marmore, Piediluco, Rivodutri, Colli sul Velino, Contigliano, Greccio e dalla stessa Rieti. E non è mancata la nutrita Banda musicale di Mompeo (RI), che ha accompagnato brillantemente i vari momenti del programma, ma che si è poi espressa in gran forma nel concerto delle ore 15. Non solo. «La pesca di beneficenza» si è attivata offrendo a piccoli e grandi un'infinità di regali. Presente all'attenzione di tutti l'Associazione «Amici di Mons. Trabalzini» che assiste da anni una famiglia cristiana di Betlemme e che anche quest'anno, ha raccolto una somma consistente da inviare in Terra Santa.

Il nuovo campanile

È il completamento dell'insieme dell'Eremo ed è stata la novità dell'anno: una ardita struttura metallica in grado di

reggere le sollecitazioni delle tre campane di complessivi dodici quintali e, come ha ricordato lo stesso progettista, l'Ingegnere Mancini, con gli indispensabili effetti dinamici. Quando le tre campane suonano in concerto - ha ricordato - le sollecitazioni sono da 3 a 6 volte superiori a quelle di un terremoto. Don Luciano non ha dimenticato, a questo punto, i tanti benefattori: dallo stesso Ing. Mancini ai Geometri Aventino Mario e Ezio Petrucci, al vice-presidente del Consiglio Pastorale, Alceo Aventino, a Peppe Siviero, Sarino Cataldi, Elenio e amici benefattori di Marmore e di Colli sul Velino e il geologo Federico Sabatini. Grazie anche alla ditta Vox Clamantis, che ha organizzato tutti i lavori del campanile, a Bernardino Damiani che ha offerto il lavoro per l'intero impianto delle luci del parco e la centralina. Le tre campane - è giusto ricordarlo - sono state generosamente offerte dalle famiglie Simonetti, Bertelli, Ceroni (campana piccola), da Beatrice Petrucci (la campana grande) e da Petrucci Alberto, Ezio, Delfina, Rita. Da Fausto Felici e da Mario Felici (la campana media). Tutte e tre le campane hanno una loro dedica: la più piccola è dedicata a Santa Maria Madre di Dio, la campana media è dedicata al Venerabile (e presto Beato) Mons. Massimo Rinaldi, Vescovo di Rieti fino al 1941. La campana più grande è dedicata a Santa Rita da Cascia che raccoglie, dalle nostre parti, una grande devozione. È stato Monsignor Giovanni Maceroni, della Curia Vescovile di Rieti, a impartire alle 11, nell'emozione generale, la benedizione del nuovo complesso, ricordando che «le campane sono una occasione per lodare il Signore e il segnale esultante della voce del cuore della Chiesa per tutti,



S. Maria di Moggio (RI) 6 agosto 2006. Il nuovo campanile con le tre campane. La campana media è dedicata al Ven. Massimo Rinaldi (foto di L. Candotti)

vivi e defunti, e per tutto ...». Mons. Maceroni - lo ricordiamo ai nostri lettori - è anche Consultore della Congregazione per le Cause dei Santi ed ha sottolineato come Mons. Rinaldi sia stato un Vescovo indimenticabile, «la sentinella di Rieti ...». Da quel momento, e per alcuni minuti, il suono delle tre campane in concerto, forte e melodioso, si è diffuso per le montagne e le vallate. È stato a quel punto che, su sollecitazione dello stesso Mons. Maceroni, un caldo applauso generale è stato rivolto a don Luciano Candotti per l'opera compiuta. «Grazie Don Luciano, ha detto Mons. Maceroni, per tutto quello che hai fatto e dato per questo luogo ... Come le campane, così anche noi: una campana - che è

il cuore - che superi le melodie cattive per quelle buone ...».

Tutti insieme nella concelebrazione eucaristica

Tutto era bello e significativo, ma è stato al momento della Santa Messa delle 11,30 che tutti noi abbiamo intensamente vissuto il momento più prezioso della giornata, sotto gli occhi della bella e amata Madonnina che si trova di fianco all'altare. La concelebrazione eucaristica è stata presieduta da don Sergio Perego, parroco di Ponte Lambro (CO), Arcidiocesi di Milano e parroco della famiglia di Nando Giovannelli che da anni, tutte le estati, si dedica alla manutenzione dell'Eremo. Con don Sergio, hanno concelebrato Mons. Maceroni, don Luciano, Parroco di Colli sul Velino-Moggio-Piedimoggio e il Parroco polacco di Piediluco (TR).

Un intenso pomeriggio

È cominciato dal lungo, ricco, copioso, entusiasmante pranzo comunitario, dove grandi e piccoli hanno potuto gustare il risultato del lavoro degli infaticabili cuochi e aiutanti che hanno meritato il più sincero grazie da parte di tutti. Intanto, le note in concerto della Banda di Mompeo sviluppavano l'apprezzato «Trattenimento musicale». E poi? È stato bello, per molti, passeggiare nel parco dell'Eremo: vario, ombroso, distensivo, in attesa della prevista «sagra della pizzola» che non è mancata, ulteriore fantasia della bella giornata del nostro stare insieme.

Con la Madonnina nel parco

Non è mancata un ulteriore momento di preghiera con i vesperi delle 20,30 e la fiaccolata nel parco dell'Eremo. L'amata statua della Madonnina, portata a spalla ha commosso parecchi ... È stato don Sergio Perego a ricordare che questo cammino raccolto e di preghiera, è simbolicamente il cammino della Chiesa e il nostro stesso cammino. Come Gesù, che camminava e insegnava. Stare nell'Eremo e ritornare spesso all'Eremo per pensare, per ascoltare la campana del cuore ... Come Maria Santissima - ha continuato don Sergio - che cammina con noi, ma che vuole essere invocata per essere la nostra mamma ... È giunta la notte. Ancora tutti insieme parlando dell'intensa giornata vissuta in onore di Maria Santissima, Madre di Dio. Ancora tutti insieme, a tavola, piena di arrosticini e di salsicce, fino al brindisi di mezzanotte, il «brindisi della pace». Don Luciano è stato grande e tutti si sono complimentati con lui per la sua dedizione e la sua fantasia di pastore delle anime. Come concludere questa paziente cronaca? Ecco. Qualcuno ha scritto sul registro delle firme-ricordo dell'Eremo: « ... Visita con gioia questo luogo antico di spiritualità per trovare la pace del cuore e invoca Maria - qui invocata da secoli - protezione sulle comunità qui vicine ... ».



S. Maria di Moggio (RI) 6 agosto 2006. Celebrazione della messa. Da sinistra: don Luciano Candotti, mons. Giovanni Maceroni, don Sergio Perego e il parroco di Piediluco (foto di L. Candotti)

TERMINILLO RIFUGIO «MASSIMO RINALDI»

Riflessioni sulla manifestazione del 13 agosto 2006

di ANNA MARIA TASSI

Si è svolta in modo sentito e partecipato la manifestazione in onore del venerabile Massimo Rinaldi nonostante l'inclemenza del tempo. I devoti e gli amanti della montagna con coraggio si sono recati al rifugio dove hanno potuto rivedere ed ammirare la bella immagine del busto bronzeo che, con il passare del tempo, diventa sempre più abbrunito e sempre più dolce. Si è stati costretti a celebrare dentro il rifugio, santuario del venerabile, e non, come negli anni scorsi,



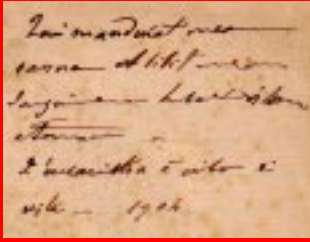
Terminillo, Rifugio M. Rinaldi, 13 agosto 2006. Da sinistra: Tomassoni, Ciancarelli, Maceroni, Ratti (foto G. Maceroni)

nel piazzale antistante, davanti al busto bronzeo santuario. All'omelia, tenuta da Mons. Giovanni Maceroni, Massimo Rinaldi è stato definito «sentinella per i viandanti di tutto il mondo», «voce del cuore», «rifugio e stazione di servizio per rifornirsi dei sentimenti di bontà mutuati dal sacramento dell'Eucaristia, centro della spiritualità del Rinaldi». Prima della Messa hanno preso la parola il sindaco di Micigliano, dott. Francesco Nasponi, che si soffermato sulla bellezza incontaminata

del Terminillo, lo Scalabriniano Padre Pietro Paolo Polo che ha definito il Rinaldi «una stella della Congregazione fondata dal beato Giovanni Battista Scalabrini» e il Dott. Pietro Ratti, Presidente del CAI di Rieti che ha rievocato i motivi dell'intitolazione del rifugio a Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti, ed ha ricordato il prof. Alberto Bianchetti, recentemente scomparso in modo tragico, ex Presidente del CAI, del CONI, alpinista e volovelista. I devoti del Venerabile Rinaldi hanno rivissuto i sentimenti di profondo spirito religioso suscitati dalla celebrazione e dal luogo, reso più significativo dalla intitolazione a Massimo Rinaldi, ogni volta che si sono sintonizzati su Rete Televisiva Reatina che mandato in onda più volte la manifestazione.



Terminillo, Rifugio M. Rinaldi, sotto la neve durante l'inverno 2005-2006 (foto di Pietro Ratti, Rieti)



La parola del venerabile Massimo Rinaldi



A sinistra: AVR, fondo Vescovi, b. n. 1, M. Rinaldi, Prediche, fasc. n. 9, Eucaristia, n. 3, L'eucaristia è cibo e vita, 1904. A destra: ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475, capolettera miniata, [164v]

Eucaristia 1909

Trascrizione dal manoscritto di GIOVANNI MACERONI

Gli angeli, i serafini, i cherubini, a mille a mille assistono Gesù, lo corteggiano, l'adorano, lo amano

Miei riveriti uditori il più grande degli avvenimenti, or ora da me ricordatovi è compiuto. Il grande, l'Emanuelle, l'Altissimo corteggiato dagli angeli e Dio esso è n mezzo a noi!

Gli angeli, i serafini, i cherubini, a mille a mille l'assistono, lo corteggiano, l'adorano, lo amano. Il Dio dell'amore ha or ora rinnovato uno dei suoi più grandi prodigi di carità. Ed egli intanto l'Emanuelle, l'Altissimo il Dio dell'amore e nascosto sotto i veli eucaristici, ci guarda, ci invita e ci assicura che egli trova tutte le sue compiacenze nel trovarsi con noi: *deliciae meae esse cum filiis hominum.*

Con gli occhi della fede penetrate il tabernacolo

Qual voce soave, qual grido amoroso non è questo, o fratelli? Voi non l'udite, non lo riconoscete voi? Ah sì voi l'udite, voi

lo riconoscete ed è per questo che in questa mattina vi siete recati in questa chiesa, raccolti intorno a questo altare. Ebbene cogli occhi della fede inchini penetrate le pareti ben dorate di questo sacro tabernacolo e rimirate l'amoroso Gesù che velata al nostro sguardo la sua divina maestà, ci rivela il suo amore e ci ripete: Io vi ho amato sino all'eccesso della carità. Venni dal cielo in terra, e sulla terra sparsi tutto il mio sangue per voi, e vi ridonai la salvezza e la pace. Betlem, Nazaret, Gerusalemme, il Calvario furono il teatro del mio amore per voi, ma essi non bastarono a saziare il mio cuore che sente d'amarvi ancora, d'amarvi d'un amore infinito, venite e vedrete. Eccomi un'altra volta dal cielo in terra. Portato dall'amore per voi, figli miei, in questo giorno io vi lasciai tutto me stesso, il mio corpo, il mio sangue, la mia divinità perché fosse vostro cibo e conforto.



Terminillo, 9 agosto 2006. Panorama, ripreso dai pressi del Rigugio Massimo Rinaldi, che si estende dagli impianti sportivi dei «Cinque Confini» al centro meteorologico dell'Aeronautica militare, alla chiesa di S. Francesco fino alla città di Rieti e ai monti circostanti (foto G. Maceroni, Rieti)



Voliamo all'amico, allo sposo fedele dell'anima nostra

Ed ora, per le parole del sacerdote, eccomi in questo altare desideroso di donarmi, di unirmi a voi. E voi che siete deboli, afflitti, amareggiati, venite a me, ed io vi consolerò, vi ristorerò. *Venite ad me omnes et ego reficiam vos*. O mio amoroso Gesù, e chi vorrà rifiutarsi di venire a voi? Nessuno. Corriamo, voliamo al cielo, dunque, o fratelli, andiamo di volo alle bellezze eterne dell'amore eucaristico di Gesù Cristo. Voliamo all'amico, allo sposo fedele dell'anima nostra. Né ci spaventi la nostra povertà, la nostra miseria perché è appunto per renderci puri e forti che Egli vuol venire a noi, affinché se poveri diveniamo ricchi, se deboli forti, se peccatori, santi. E diverremo tali se ci avvicineremo a lui con le dovute disposizioni, con quelle sante e buone disposizioni colle quali si avvicinavano a lui, le Cecilie, le Agnese, i Luigi, gli Stanislai. Disposizioni di fede, di umiltà, di carità, di ben servirlo con proteste e promesse ed amarlo a costo di qualsiasi sacrificio per tutta l'eternità. Prima dunque che vi avviciniate a lui quali figli ravveduti e compunti che tornano al padre suo con un cuore veramente addolorato e pentito, dite a Gesù: *Peccavi, peccavi, Domine, miserere mei*. Avvicinatevi a lui con sentimenti di umiltà, e abbassando la fronte sino alla polvere: *Domine non sum dignus*, dite a lui, *Domine, Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum*. Persuasi dell'amor tenerissimo di Gesù Cristo per voi avvicinatevi a Lui con sentimenti di

confidenza ed a lui rivolti: O Gesù, gli dite, o nostro amorosissimo Redentore, voi mi invitate ed io vengo a voi perché bisognoso di voi, vengo a voi per trovare in voi la salute e la pace. Dite, dunque, o Gesù mio, una parola, una parola di perdono sopra di me ingrato vostro figlio e sarà fatta salva l'anima mia: *sed tantum dic verbum et sanabitur anima mea*. In questi momenti di paradiso, siano questi, o fratelli miei, i sentimenti vostri: questi gli affetti vostri verso l'amorosissimo Gesù in Sacramento, ed egli preso, rapito come lo sposo, alla bellezza, all'affetto della sposa, in questa mattina verrà a voi, discenderà nel vostro petto, si unirà al vostro cuore, e farà felice l'anima vostra.

Ed oggi e sempre amate, amate, amate Gesù, venite a Gesù

E questi affetti, queste sante disposizioni, questo amore, o fratelli, abbiatele oggi e sempre. Ed oggi e sempre amate, amate, amate Gesù, venite a Gesù. Venite a Gesù per visitarlo nella sua chiesa, per riceverlo nel vostro cuore, venite a Gesù per adorarlo ed amarlo nel Santissimo sacramento. Venite a Gesù voi specialmente, o miei fratelli e consorelle del santo sacramento, voi che dovete essere come le sentinelle, le guardie d'onore di Gesù in Sacramento. Venite a Gesù, per amare Gesù, per farlo amare anche dagli altri. Ah, ve ne prego, vene scongiuro, amate, adorare, ricevete Gesù. E Gesù fate amare dai vostri amici e parenti, dai vostri conoscenti, dai medesimi nemici vostri. Venite oggi e



Piazzale del Seminario vescovile di Rieti, ottobre 1933. Convegno giovanile Diocesano di Azione Cattolica: i giovani cattolici della diocesi di Rieti intorno al venerabile Massimo Rinaldi (AVR, busta n. 1, fasc. 2, Massimo Rinaldi)

sempre a Gesù, ma non con un cuore freddo, con un cuore insensibile, con un cuore ingrato, ma non soli. Venite a Gesù con un cuore infiammato d'amore per lui, venite a Gesù, voi, o genitori, con a fianco i vostri figliuoletti venite a Gesù, voi, o spose, con a fianco i vostri sposi, voi o giovani e giovanette con a fianco i vostri compagni, i vostri amici,

presentate a Gesù i vostri doni, i doni del vostro cuore purificato e pentito, i doni dell'anima a lui guadagnate e Gesù vi ripagherà di tanta carità, non con minore amore del vostro e dopo avervi donato tutto se stesso in terra vi donerà tutto se stesso in cielo! Che anzi fin da questa mattina, fin da questo momento egli, a prova del suo premio e del suo guiderdone e del suo amore vuol darsi tutto a voi e vi invita a venire a lui, al suo banchetto eucaristico, a cibarvi delle sue carni immacolate, a dissetarvi del suo sangue prezioso, a consolarvi delle sue grazie, del suo amore. Venite, dunque, o fratelli, venite e gustate, e provate, venite stringetevi, unitevi all'amico, allo sposo dell'anima vostra. Uniti così rivolti a Lui a Lui parlerete di voi, della povertà vostra, dei bisogni, dei desideri vostri, e, Gesù, gli dirò: – Feci uno stuolo di fedeli che presi dalle bellezze, dalle dolcezze ineffabili del tuo amore, bisognosi di te vengono a te. Deh! Gesù mio illumina la loro mente, purifica il loro cuore, rendilo forte nel combattimento e nella prova, riempilo dell'amor tuo. Raccolti intorno a te questi figli tuoi, uniscili a te in questa mattina, per unirli a te nella pace e nella gloria dei celesti, uniscili a te nel tempo per unirli a te nell'eternità, e non permetter che nessuno di loro giammai da te si divida, e vada eternamente perduto. *Ne permittas autem separari a te.*



Capolettera miniata D: «Deus qui in odierna die corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti», con oranti. Codice restaurato per iniziativa del Ven. M. Rinaldi (ACR, fondo Codici, Breviario e messale sec. [XVI], f. 235r, foto G. Maccheroni)

(AVR, fondo Vescovi, busta n. 1, Massimo Rinaldi, Discorsi e prediche, fasc. 9, Eucaristia, predica n. 4, Eucaristia 1909)

SANTA ROSA VENERINI OVVERO L'ABBANDONO IN DIO

S. Rosa Venerini e il Ven. M. Rinaldi in cammino con ognuno di noi

di FABRIZIO TOMASSONI

Clemente XI, Pio XII, Benedetto XVI: tre papi uniti da un filo d'oro di santità. Quella di Rosa Venerini, fondatrice della Congregazione delle Maestre Pie, che sono presenti a Rieti con due case. Una santità che ha trovato il suo suggello domenica 15 ottobre 2006, allorché proprio Benedetto XVI ha innalzato al culto universale quella donna viterbese, ferma nella sua adesione al Vangelo di Cristo Risorto e fedele nell'abbandono sereno a Dio, cinquantaquattro anni dopo la sua beatificazione avvenuta per opera di Pio XII. Circa duecento i reatini (una ottantina tra la casa di Via Boschi e la parrocchia di Regina Pacis) che si sono mossi verso piazza San Pietro per partecipare al gaudio delle Maestre Pie, grazie alla iniziativa dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», presieduto da monsignor Giovanni Maceroni, consultore storico della Congregazione Vaticana per le Cause dei Santi, e della Vicepostulazione europea di Rosa Venerini, coordinata con scientificità d'indirizzo dalla dott.ssa Anna Maria Tassi, anch'essa Maestra Pia. Insieme con Rosa Venerini, altri tre beati sono stati canonizzati: il presbitero italiano Filippo Smaldone, il Vescovo messicano Rafael Guízar Valencia, la religiosa francese Théodore Guérin (Anne-Thérèse), in un tripudio di gioia che ha trovato la sua sintesi più alta nell'omelia del Santo Padre, come sempre di elevato spessore culturale e teologico: «Santa Rosa Venerini è un altro esempio di fedele discepolo di Cristo, pronta ad abbandonare tutto per compiere la volontà di Dio – ha detto il Pontefice – Amava ripetere: "Io mi trovo tanto inchiodata nella divina volontà, che non m'importa né morte, né vita: voglio vivere quanto egli vuole, e voglio servirlo quanto a lui piace e niente più". Da qui, dal suo abbandono in Dio, scaturiva la lungimirante attività che svolgeva con coraggio a favore dell'elevazione spirituale e dell'autentica emancipazione delle giovani donne del suo tempo. Santa Rosa Venerini non si accontentava di fornire alle ragazze un'adeguata istruzione,

ma si preoccupava di assicurare loro una formazione completa, con saldi riferimenti all'insegnamento dottrinale della Chiesa. Il suo stesso stile apostolico – ha concluso Benedetto XVI – continua a caratterizzare ancor oggi la vita della Congregazione delle Maestre Pie Venerini, da Lei fondata. E quanto attuale ed importante è anche per l'odierna società il servizio che esse svolgono nel campo della scuola e specialmente della formazione della donna!». Attualità dell'intuizione di Santa Rosa Venerini: questo, forse, l'aspetto unificante che ci ha coinvolti nelle oltre quattro ore trascorse a San Pietro. Attualità, in un respiro di universalità racchiuso dalla Chiesa di Roma: in quell'attimo, era



Città del Vaticano, 15 ottobre 2006, devoti Reatini di S. Rosa Venerini assistono alla messa della canonizzazione celebrata dal papa Benedetto XVI (foto di A. M. Tassi, Rieti)

come sembrar di risentire tutt'intorno l'esclamazione di Clemente XI quando il 24 ottobre 1716 visitò la scuola romana fondata da Santa Rosa Venerini: «Signora Rosa, Voi fate quello che noi non possiamo fare. Noi molto Vi ringraziamo perché con queste scuole santificherete Roma». E non a caso, ogni pellegrinaggio dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» ha vissuto in questa ottica di attenzione costante al messaggio del Papa, cercando di far calare nella vita di ognuno l'esempio dei santi, che ci chiamano ad essere santi!

Santa Rosa Venerini e il Venerabile Massimo Rinaldi, dunque, li abbiamo sentiti ancor più dei nostri, uomini del loro tempo ma fortemente in cammino con ognuno di noi, per indirizzarci verso la via giusta. E dopo la recita dell'Angelus e la partenza da Piazza San Pietro, tappa a Tivoli, la Tibur dei Romani per una visita alle ville ma, soprattutto, per un momento importante di agape fraterna. Quanti sentimenti albergavano nei nostri cuori nel riprendere la strada per Rieti: la santità interroga e guai a noi se non facessimo tesoro delle sofferenze e delle gioie vissute dai Santi. Il pensiero devoto, allora, è andato ancora a Santa Rosa Venerini perché impetri al Signore la strada della Beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi che, nel 1926, espresse il suo parere favorevole alla beatificazione proprio di Rosa Venerini.



Città del Vaticano, 15 ottobre 2006, la basilica di S. Pietro con le effigie di S. Rosa Venerini e degli altri tre nuovi santi, durante la celebrazione del papa Benedetto XVI (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

SULLE ORME DEL VENERABILE MASSIMO RINALDI

Subiaco-Santissima Trinità

Gita-pellegrinaggio: 23 settembre 2006

di GABRIELLA PICARDI

Il 23 settembre 2006, alle ore 6,00, presso la stazione ferroviaria di Rieti c'è il raduno dei soci e simpatizzanti dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi per partecipare alla gita-pellegrinaggio: Subiaco-Santissima Trinità, pellegrinaggio dal profondo significato spirituale.

Un nuovo giorno sta per cominciare, il purpureo mattino con le sue brezze che appena s'avvertono, nonché la serenità del cielo, sembrano promettere una bellissima giornata.

La prima tappa del nostro viaggio è Subiaco per visitare il Sacro Speco, culla del monachesimo benedettino ed il

Santi. La chiesa superiore è nella prima parte con volta a crociera, rifacimento di un'altra costruzione del sec. III, di cui resta ancora il pulpito, gli affreschi di questa prima parte sono di Scuola Senese.

La parte sinistra è divisa da tre zone. Sullo sfondo Gesù carico della Croce segue i due ladroni. Nella parte superiore è rappresentata la discesa dello Spirito Santo. Anche la parete destra è divisa in tre parti, bella è l'entrata di Gesù a Gerusalemme nella domenica delle Palme. Nella seconda parte della chiesa superiore tutte le pitture sono di Scuola Umbro-Marchigiana del sec. XV. Frontale è rappresentato



Subiaco, 23 settembre 2006, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti all'ingresso del Sacro Speco (foto di Angela Alfonsi, Santa Rufina di Cittaducale (RI))

monastero di Santa Scolastica. Il Sacro Speco è uno dei monasteri più belli anche rispetto ad altri Santuari situati nella stessa altitudine con vegetazione rigogliosa e fiorente, combinazione ideale tra natura e cultura, addossato alla roccia a strapiombo, appare, come lo chiamò Pio II nel 1461, vero «nido di rondine» ed il Petrarca «Paradisi limen», soglia o atrio del Paradiso. Il Santuario, veramente suggestivo, è formato da due chiese e da diverse cappelle. Si entra per una porticina sulla quale è una croce a mosaico del sec. XIII, poi, attraverso una galleria, si passa nella Sala del Capitolo Vecchio con dipinti della Scuola del Perugino (metà del sec. XIV).

Nella parete sinistra sono dipinti i quattro Evangelisti e nel centro il Salvatore, in alto la Vergine con il Bambino e

S. Benedetto, a destra l'ultimo colloquio di S. Benedetto con S. Scolastica e ancora S. Benedetto che, dalla torre di Montecassino, vede l'anima della sorella volare al cielo sotto forma di Colomba.

Nella chiesa inferiore spiccano le pitture del Conxolus pittore della seconda metà del sec. XIII che dipinse i primi anni di vita di S. Benedetto. L'altare maggiore del Sacro Speco è dedicato a S. Anatolia, santa venerata soprattutto nell'omonimo paese del Comune di Borgorose, mentre il corpo di S. Chelidonia, originaria di Fiamignano, è venerato in un altare della chiesa di S. Scolastica.

Dalla cappella della Madonna del Sacro Speco si scende alla grotta dei Pastori, nel terrazzo adiacente c'è il roseto di S. Benedetto.

Nel Sacro Speco è stata celebrata la S. Messa da Mons. Giovanni Maceroni, nella quale sono stati ricordati il Venerabile Massimo Rinaldi e Santa Rosa Venerini, ponendo in rilievo le loro virtù umane e teologiche, nonché le due sante originarie del Cicolano: S. Chelidonia e S. Anatolia. La guida per la visita al Sacro Speco è stato il monaco benedettino Padre Beda. Poi sempre con guida è stato visitato il monastero di Santa Scolastica costruito all'incrocio di due vallate, a mezza costa sulla montagna, poderoso comples-

sivo con circa 4.000 pergamene e oltre 20.000 mila documenti cartacei.

Dopo la visita a Subiaco, partenza per Vallepietra, paese situato in una ridente valle tra verdi colline ai confini con l'Abruzzo, antico e piccolo centro ricco d'interesse soprattutto per la presenza del Santuario della SS. Trinità, nostra attesa meta di viaggio. Il Santuario, a 1337 metri, circondato dai monti Simbruini, sorge a metà del monte Autore, in una zona detta Colle della Tagliata. Ai pellegrini, che attra-



Subiaco, 23 settembre 2006, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi nel chiostro cosmatesco del monastero di S. Scolastica (foto di Angela Alfonsi, Santa Rufina di Cittaducale (RI))

so di edifici di diverse epoche e stile. La facciata, distrutta nel bombardamento del 1944, è stata ricostruita in stile sobrio e moderno. Anche il primo chiostro bombardato è stato ricostruito. Dal primo chiostro si passa al secondo gotico. Della chiesa gotica costruita nel XIII sec. Esistono quasi tutti i muri perimetrali, la metà di un rosone e i grandi archi acuti. Nel portale è dipinto un affresco raffigurante la Vergine col Bambino con ai lati S. Benedetto e S. Scolastica. Nella parete si ammirano pitture che ricordano episodi della vita di S. Benedetto.

Al di sopra della chiesa si eleva un maestoso campanile costruito nel 1052-1055. La chiesa, ridisegnata da Giacomo Quarenghi (1744-1817), uno dei maggiori architetti europei del tempo, fu cominciata nel 1769 e consacrata nel 1776 non puramente in stile neoclassico ma certo con forme che appartengono al repertorio neoclassico. Ricca di preziosi manoscritti e incunaboli è la biblioteca e l'archi-

verso una discesa disagiata giungono al Santuario, si presenta lo spettacolo impressionante dello scoglio, roccia tagliata a strapiombo alta oltre 300 metri, che si apre a metà altezza in uno stretto piazzale su cui poggia il piccolo Santuario. Il Santuario comprende: la chiesetta-Santuario della SS. Trinità, sotto la quale è la cappella del Crocifisso, poco discosta la cappella di S. Anna, i confessionali e sotto un'ampia pensilina l'altare all'aperto per le celebrazioni. Il Santuario è legato ad una leggenda popolare miracolosa. L'immagine venerata nel Santuario è l'antichissimo affresco rappresentante la SS. Trinità, spazio vitale per il cristiano.

La visita in questi Santuari non può non destare che un'impressione incancellabile ed anche pace interiore.

Il pellegrinaggio è stato un salto nel tempo tra antiche suggestioni e valori perduti per riscoprirne il significato e ammetterne la grandezza. I luoghi visitati, dall'indiscutibile fascino, hanno, senz'altro, offerto il piacere di rigenerare il



Subiaco, 23 settembre 2006, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi nel chiostro gotico del monastero di S. Scolastica (foto di Angela Alfonsi, Santa Rufina di Cittaducale (RI))

corpo e lo spirito e quindi una sensazione di benessere fisico e mentale di fronte all'agitata vita del nostro tempo.

È proprio in questi luoghi di pace e spiritualità che l'uomo può trovare il vero significato dell'esistere cioè quello che il proprio luogo e il proprio tempo non riescono più ad offrirgli.

Il sole sta già per calare ed il tramonto con i suoi colori, le sue luci, le sue voci diffonde uno strordinario effetto di maestosità e solennità religiosa. Le immagini delle cose viste ed ammirate si sovrappongono in una serie di percezioni ed impressioni, ma tutte parlano il linguaggio della bellezza, felicità, gioia di vivere, fiducia nella Divinità.

Un ringraziamento va ai promotori, animatori, organizzatori dell'iniziativa: Prof. Mons. Giovanni Maceroni e Dott.ssa sr. Anna Maria Tassi i quali, con il loro impegno e professionalità hanno svolto ottimamente il loro compito sia per la parte teologico-religiosa che culturale, sociale e umana.



Vallepietra (Roma), Santuario della SS. Trinità, 23 settembre 2006, alcuni devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti alla cappella di S. Anna (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, RI)



Subiaco, 23 settembre 2006, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi partecipano alla santa messa, celebrata da Mons. Giovanni Maceroni, in una cappella della chiesa inferiore del Sacro Speco (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)



Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi



ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475: a sinistra, fregio miniato, [214r]; a destra, capolettera miniata, [8r]

Da Avezzano (L'Aquila)

Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Ti ringrazio di avermi fatto conoscere il tuo Servo Massimo Rinaldi. Da quando ho avuto il suo giornalino «Padre, Maestro e Pastore» e qualche libro sulla storia del suo cammino sacerdotale non ho smesso mai di pregare e di leggere. Disperata per la sorte di mia figlia mi sono rivolta a Lui con tutto il mio impegno cristiano. Dopo un cammino più lungo del previsto, mia figlia sta bene, è tornata a me, ha un lavoro, due bei figli, un marito, sta bene. Ho invocato la sua intercessione quando il secondo dei figli di mia figlia è caduto dall'altalena, in mia presenza: in un lampo ho visto che Mons. Rinaldi mi precedeva verso il bambino che, nonostante l'altezza dell'altalena non ha riportato nemmeno un bernoccolo. Il mio pensiero corre verso il Venerabile Massimo Rinaldi ogni volta che mi vedo in pericolo, ed ogni volta ne esco incolume. A volte, mi sembra di parlare con lui e che lui mi risponde. Tengo a precisare che sono molto cattolica, vado a messa tutti i giorni. Come lui sono devota della Madonna ed invoco spesso altri santi. Adesso mi rivolgo alla sua intercessione perché illumini il mio secondo figlio affinché possa scegliere la strada della giustizia e dell'amore cristiano. Avezzano 25. 7. 2006

Flavia Maceroni

Alla signora Flavia Maceroni

Cara Flavia, ho sempre seguito, ormai da anni, sia la tua situazione personale sia quella della tua famiglia, situazione che tu cerchi di risolvere alla luce della fede con l'aiuto dei santi, specie del Venerabile Massimo Rinaldi. Ti ringrazio perché, con sincerità e naturalezza, fai partecipi delle tue riflessioni spirituali e del tuo cammino di fede i numerosi lettori di «Padre, Maestro e Pastore», periodico finalizzato a far conoscere, amare e pregare il Venerabile Massimo Rinaldi. Rieti, 11 agosto 2006

Mons. Giovanni Maceroni

Da Orte (Viterbo)

AS.E.Mons. Delio Lucarelli, Vescovo di Rieti, desidererei ricevere, se possibile una reliquia, immagini, biografie, per diffondere il culto del Venerabile Massimo Rinaldi. Grazie di cuore. Orte 25 giugno 2006

Maria Chiara Sconocchia

Alla Signora Maria Chiara Sconocchia

Gentilissima Signora Maria Chiara Sconocchia, rispondo alla Vostra del 25 giugno 2006, per incarico di Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Delio Lucarelli. Non abbiamo, per ora, reliquie disponibili che verranno preparate quando il Venerabile Massimo Rinaldi sarà dichiarato beato. Spediamo, come da lei richiesto, alcune biografie e immagini. La ringraziamo per l'impegno di voler diffondere l'amabile figura del nostro Venerabile in modo che la sua vita sia di sprone a vivere cristianamente per tutti coloro che lo verranno a conoscere, amare e pregare. Distinti saluti. Rieti, lì 11 agosto 2006

Mons. Giovanni Maceroni

Da Cetraro (Cosenza)

Egregio Mons. Maceroni, innanzitutto mi presento: sono Guido e ho 23 anni, studio Economia e Commercio presso la Facoltà di Economia a Cosenza. Le scrivo perché leggendo la rivista: «Padre, Maestro e Pastore» mi sono incuriosito sulla figura del venerabile P. Massimo Rinaldi.

Vorrei conoscerlo più da vicino, magari tramite qualche libro o biografia. Se lei mi dice dove posso contattarla ci possiamo sentire anche telefonicamente. Sicuro di una sua risposta le auguro una buona missione e le chiedo una preghiera per i miei studi. Distinti saluti. Cetraro, 22.06.2006

Guido Quintieri

Allo studente Guido Quintieri

Caro Guido, come era nei tuoi desideri e come sai, ti ho contattato anche telefonicamente circa la curiosità che ha suscitato in te l'amabile figura del venerabile Massimo Rinaldi che durante tutta la sua vita si è sempre interessato dei giovani e dei loro problemi. Incoraggiava tutti a studiare seriamente non solo per una realizzazione personale ma anche e soprattutto per un servizio serio e responsabile alla società sia civile che religiosa.

La curiosità spinge alla ricerca e la ricerca alla conoscenza e all'approfondimento dell'oggetto della curiosità. La curiosità sulla vita di un uomo tutto dedito a Dio, alla Chiesa, alla società civile, alla patria, ti fa certamente onore, soprattutto considerando la tua giovane età.

Ti spedisco, a parte, alcuni libri e altro materiale che ti serviranno a conoscere un uomo eccezionale per la sua coscienza adamantina sia da un punto di vista umano sia cristiano. Distinti saluti
Rieti, 12 agosto 2006

Mons. Giovanni Maceroni

Da Pesaro

Gent.mo Centro comunicazione, sono un giovane che piacerebbe ricevere materiale informativo di immagini sacre di Mons. Massimo Rinaldi, sperando in una cortese risposta, fraternamente saluto.
Pesaro 22 settembre 2006 (e-mail)

Lorenzo Fattori

Al Sig. Lorenzo Fattori

Carissimo Lorenzo, È per me sorprendente e beneaugurante per la società ricevere da bravi giovani richieste simili alle tue. I giovani nutrono sentimenti di bontà e sono affascinati da uomini, come il Venerabile Massimo Rinaldi, che, per la loro vita vissuta e spesa a servizio dell'umanità, si pongono come modelli di vita.

Oggi stesso, e ben volentieri, ti spedisco il materiale richiestomi. Con sentimenti di stima,
Rieti, lì 26 settembre 2006

Mons. Giovanni Maceroni

Da Perugia

Gentile Monsignor Maceroni, mi chiamo Roberto, vivo a Perugia e farò 16 anni il 16 gennaio. Ho ricevuto in chiesa un'immaginetta del venerabile Massimo Rinaldi contenente la sua storia: mi è molto piaciuta la sua vicenda personale, di dedizione ai poveri e agli ultimi.

Potrebbe per favore inviarmi via mail qualche immagine del beato Giovanni Battista Scalabrini e del venerabile Massimo Rinaldi? Grazie mille, del tempo che mi ha dedicato, Perugia 22 settembre 2006.

Roberto

Al Signor Roberto

Carissimo Roberto, ho letto con emozione la tua richiesta perché giovanissimo, ancora nel sedicesimo anno, hai saputo apprezzare l'essenza della vita del sempre amabile Massimo Rinaldi che visse il vangelo preferendo i poveri e gli ultimi.

Potrai trovare tante immagini del venerabile Massimo Rinaldi nel sito internet www.massimorinaldi.org e quelle del beato Giovanni Battista Scalabrini nel sito www.scalabrini.org.

Se avrai piacere di ricevere anche materiale stampato, gratis, mi dovrai comunicare il tuo indirizzo di posta normale. Complimenti per i tuoi interessi spirituali e culturali. Rieti, 26 settembre 2006.

Mons. Giovanni Maceroni.

Da Milano

Rev.mo Padre Postulatore, sono un liturgista cultore di storia della Chiesa. Le chiedo, in tutta umiltà, se era possibile avere una biografia pubblicata relativa alla vita e opere di S.E. Mons. Rinaldi da far leggere in carcere. Inoltre è possibile avere delle immaginette, preghiere, ricordi, rosari, ecc. da distribuire in carcere.

Ho fiducia nella sua persona che questa mia riceva una pur breve risposta. Attendo il suo c/c postale per le spese sostenute e spero in una piccola agevolazione nel prezzo a favore dei nostri fratelli detenuti.

Mentre assicuro le povere mie preghiere, oso confidare nella Sua e La saluto. Con fraterna stima, Milano 10. 10. 2006

Coniglio Franco

P. S. Mi scuso tanto per il disturbo

Preg.mo signor Franco Coniglio

La posso assicurare che il Venerabile Massimo Rinaldi fu sempre vicino ai poveri, ai bisognosi, ai diseredati. Nel suo apostolato non escluse i carcerati, come può vedere nelle brevi pagine che allego alla presente.

Spedisco, a parte, due brevi biografie, alcuni dépliant con il profilo biografico del Rinaldi e la preghiera. Auguri di buono apostolato.

Rieti, li 11 ottobre 2006

Mons. Giovanni Maceroni

Risposta del Sig. Franco Coniglio

La ringrazio di vero cuore per avermi inviato il materiale da me richiesto (libri + immaginette). Il tutto è stato distribuito in carcere. Il Signore la benedica per il suo gesto.

Grazie ancora per aver dato ascolto al grido dell'umanità sofferente di chi è recluso, solo, malato, abbandonato e quindi «ultimo». Invochiamo l'intercessione e la compagnia di Mons. Rinaldi affinché ogni giorno sia illuminato dallo sguardo di Dio e benedetto dal dono della sua presenza. Con fraterna stima. Milano, 17 ottobre 2006

Franco Coniglio

Da Chicago (USA)

Caro monsignor Maceroni, sono missionario scalabriniano divenuto vescovo ausiliare di Vancouver, B.C. nel Canada nel 1978 e poi vescovo diocesano di Kamloops, B.C. nel 1982, e adesso vescovo emerito della medesima diocesi. Dopo 28 anni di missionario in Canada, mi trovo attualmente nella mia città nativa di Chicago dove sto fungendo da parroco di una piccola parrocchia di immigrati messicani.

Negli anni '50 trascorsi nove anni a Roma frequentando l'Università Gregoriana. Ivi sono venuto a conoscere bene la figura santa del confratello Mon. Massimo Rinaldi di Rieti. Leggendo i suoi scritti mi sono ispirato di questo uomo. Egli divenne per me un modello di vita religiosa, sacerdotale ed episcopale. Aggiungo una piccola offerta per la causa della sua beatificazione. Spero di essere ancora vivo ed in condizione di poter essere presente a questo memorabile evento. Con distinti saluti. Chicago, 10 ottobre 2006

+ Lawrence Sabatini c.s. vescovo

A S.E Rev.ma Mons. Lawrence Sabatini

Eccellenza Rev.ma Mons. Lawrence Sabatini. grazie della sua lettera, che mi conforta nell'impegnativo lavoro, e grazie anche dell'offerta per le spese di canonizzazione del suo confratello, il venerabile Massimo Rinaldi c.s. Vostra Eccellenza, ispirando, ormai da mezzo secolo, la sua vita – di uomo, di missionario scalabriniano e di vescovo – alla figura del Rinaldi ha percorso i tempi.

I Teologi, nel Congresso peculiare della Congregazione delle Cause dei Santi, pubblicato il primo febbraio 2005, hanno dichiarato «che il Servo di Dio potrà rappresentare un luminoso modello per tutti i vescovi diocesani dell'Orbe cattolico [...]».

Al termine del dibattito, tutti i Consultori si sono espressi con un voto *affermativo* (9 su 9), auspicando che questo esemplare vescovo diocesano possa giungere presto, se così piacerà al Santo Padre, al desiderato traguardo della Beatificazione». Il Santo Padre, il 19 dicembre 2005, ha dichiarato Massimo Rinaldi Venerabile, atto che fa ben sperare per una non lontana beatificazione. Rieti, li 21 ottobre 2006

Mons. Giovanni Maceroni

São Paulo-Brasil

Al molto reverendo Mons. Giovanni Maceroni, abbiamo ricevuto la rivista che parla della santificazione della antesignana della scuola pubblica femminile italiana. Ci rallegriamo e vi ringraziamo.

Non ho molte buone notizie da darvi: Roberto è malato da qualche tempo ed è una malattia degenerativa: Male di Parkinson, non si fida più di scrivere. Perciò, mi ha incaricato di scriverle e chiederle di dire una messa per lui. Tanti saluti e ringraziamenti di Angela e Roberto
San Paolo del Brasile 13. 10. 2006.

Angela e Roberto

A Roberto e Angela Costantini

Vi ringrazio della partecipazione alla gioia per la canonizzazione di Rosa Venerini che è gioia non solo per noi ma per la Chiesa universale. Vi sono vicino nella sofferenza di Roberto. Raccomandiamoci tutti insieme all'intercessione del Venerabile Massimo Rinaldi, di cui voi siete devoti, perché vi ottenga da Dio gli aiuti di cui avete bisogno. Metterò un'intenzione particolare alla messa che celebrerò domenica 19 novembre, messa dedicata alle scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi. Affettuosi saluti, vostro, Rieti, li 31 ottobre 2006

Sac. Giovanni Maceroni

Massimo Rinaldi e la Madonna di Cerchiara

Sono nato a Cerchiara nel 1926 e quanto racconto avvenne quando avevo otto/nove anni, presumibilmente nell'anno 1932/1933, quando in una assolata e calda giornata d'estate, spuntò sulla piazza di Cerchiara un sacerdote dalla statura imponente, con sandali ai piedi. Si avvicinò a me dicendomi: «Sono il Vescovo di Rieti, per favore, accompagnami sino alla chiesa». Lo feci con grande deferenza. Entrò nella chiesa, in quel tempo sempre aperta, vi guardò intorno, non troppo compiaciuto e rivolse la sua attenzione verso la tela della Madonna del Rosario (oggi restaurata), che trovò molto impolverata. Mi chiese allora con fare cortese se ero in grado di procurargli due cipolle. Esaudii subito la sua richiesta e dopo averglielene date le divise in due con un coltellino in suo possesso; salì su una sedia e quindi sull'altare, mettendosi a strofinare con leggerezza e perizia la tela per rimuovere la polvere e una crosta di sporco, a fine lavoro mi parve molto compiaciuto. Poco dopo arrivò trafelato il parroco Don Pietro Medicheschi con il quale discusse a lungo in sacrestia. Nel ripartire, sempre a piedi, mi sfiorò il capo con la mano e si congedò silenziosamente con la stessa cautela con la quale era venuto, dopo aver impartito con la sua benevola benedizione alle poche persone presenti. In fede.

Cerchiara di Rieti 14. 08. 2006.

Aldo Nobili

(AVR, AMR, busta n. 8, Corrispondenza Devoti)



Preghiera

Per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione

Signore Gesù Cristo,
che hai dato alla Chiesa di Rieti come Vescovo
il Venerabile Massimo Rinaldi,
convinto annunciatore del Vangelo
e pastore ricco di sollecitudine apostolica e missionaria,
ascolta le nostre preghiere:
fa' che la Chiesa reatina
abbia sempre sacerdoti
pieni di amore per il tuo popolo,
semplici e distaccati dalle cose del mondo,
credibili e gioiosi araldi del tuo Vangelo.
Donaci la gioia di vederlo
tra coloro che la Chiesa addita
come testimoni esemplari
da imitare e venerare.
La sua presenza spirituale
continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa
e di quanti si rivolgono a lui
fiduciosi nella sua intercessione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Rieti, 19 dicembre 2005

+ DELIO LUCARELLI
Vescovo

RINGRAZIAMENTI E COMUNICAZIONI

La Redazione di «Padre, Maestro e Pastore», ringrazia i devoti che aiutano la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi.

Chi desidera inviare offerte può usare il c/c postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», Settore di Causa di Canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83-02100 Rieti. Si accettano scritti e fotografie riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi, da inviare alla Redazione di «Padre, Maestro e Pastore». Il detto materiale, anche se non pubblicato, non si restituisce. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito.

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Indirizzi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org - Internet: www.massimorinaldi.org

AVVISO PER I PARROCI

Il presente Periodico «Padre, Maestro e Pastore» viene inviato non solo per i Parroci ma anche per le Comunità Parrocchiali. I Parroci che assistono più di una Parrocchia e ricevono il Periodico in tutte le chiese parrocchiali possono trattenerlo in tutte le dette chiese.

La Direzione.